

di Gesù: il contatto con lo Spirito nel battesimo, la trasfigurazione, ma anche la preghiera, le visioni, le rivelazioni, l'esorcismo".

Si passa poi alla seconda parte che si propone di dimostrare come "il movimento post-gesuvano, quello che prende forma dopo la sua morte, si sia manifestato in una molteplicità di correnti, gruppi e personalità, molto differenti tra loro e a volta in contrasto reciproco". Nodo nevralgico che richiede la sua spiegazione precisa, esposta nell'ultimo capitolo della sezione dedicata a Gesù: *Pluralità e indipendenza dei flussi di trasmissione delle notizie su Gesù*.

"La sua morte rese evidente che il regno divino sulla terra non si era avverato. Questo fatto provocò una rilettura sostanziale del suo messaggio. I vari gruppi dei suoi seguaci elaborarono spiegazioni (anche diverse tra loro) per dare un senso alla sua morte, ma non cessarono di sperare nell'avvento del regno di Dio che aveva annunciato. E questa speranza non si indebolì. Si può dire, al contrario, che la dimensione politica della speranza del regno di Dio si sarebbe manifestata con forza nella storia successiva della Chiesa e non solo della Chiesa antica".

Infine la raccolta dei saggi sulle questioni metodologiche, risalenti anche ad un periodo antecedente di ricerca, quindi opportunamente vengono segnalati in nota gli aggiornamenti.

Fin qui, il taglio storico è prevalso, l'ultimo capitolo riserva la sorpresa di un azzardo, l'uscita dal proprio campo per penetrare nell'interpretazione antropologica delle origini cristiane.

L'invito a chi legge contagia entusiasmo: "In sostanza, il fatto che gli studi esegetici socio-antropologici abbiano dato contributi essenziali e irrinunciabili alla ricerca sul Gesù storico è ovviamente riconosciuto ed è fuori discussione. Ciò non toglie che esistano altre correnti esegetiche e altre sensibilità storiografiche. Tutte possono coesistere e dare il proprio contributo sempre provvisorio, sempre parziale. Ciò che è richiesto non è solo umiltà, che è una virtù difficile, ma soprattutto curiosità, capacità di entusiasinarsi delle idee diverse dalle proprie, desiderio, di apprendere, duttilità mentale".

*Cristiana Dobner*

GIAMPICCOLI F., *Willem A. Visser't Hooft. La primavera dell'ecumenismo*, Claudiana, Torino, 2015, p. 208.

Amsterdam nel 1948 vide riuniti i rappresentanti di 137 Chiese che fondarono il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC). Il movimento ecumenico così ebbe la sua piattaforma dopo anni di intenso lavoro

sommerso ed insieme il suo trampolino di lancio, siglato da una solenne dichiarazione: "Abbiamo contratto un nuovo impegno con Cristo e ci siamo legati gli uni agli altri. Siamo decisi a rimanere insieme".

Ad Edimburgo nel 1910 e nella conferenza di Oxford nel 1937 si erano già mossi i primi passi; innumerevoli furono i collaboratori, tutti animati dallo stesso intento a diversi e vari livelli, nessuno però potrà obiettare il ruolo maggiore avuto dal teologo olandese Willem A. Visser't Hooft (1900-1985).

Il pastore valdese Franco Giampiccoli, da poco scomparso, ha dedicato la sua ultima fatica di scrittore biografo, dopo Hammarskjöld (2005), Dunant (2009) e Beckwith (2012), a questo intenso periodo – *La primavera dell'ecumenismo* – caratterizzata dall'esplosione di due conflitti mondiali, dalla tragedia nazista, culturale e militare, che imperversò sull'Europa, con acute analisi e rimandi precisi, mettendovi, giustamente, al centro l'olandese Willem A. Visser't Hooft che ebbe a dire "Die Welt war meine Gemeinde".

Nato nel 1900 in una famiglia dell'alta borghesia di Haarlem, impegnata soprattutto nell'ambito del diritto, il giovane Willem si distinse per la sua appartenenza ai movimenti giovanili cristiani internazionali: YMCA, MCS, WSCF. La lettura di K. Barth, *Commentario all'Epistola ai Romani*, segnò una svolta

nel pensiero teologico del giovane ventiduenne. Nel 1931, dopo la sua decisione di intraprendere gli studi teologici, affiancati a quelli di diritto per volere del padre, ma ben presto abbandonati, Willem Visser't Hooft divenne il segretario generale, del comitato provvisorio prima e successivamente proprio del WSCF, la Federazione mondiale degli studenti cristiani.

Nacquero quindi le organizzazioni "Vita e Azione" e "Fede e Costituzione", la prima volta al campo sociale, educativo e economico, la seconda invece alla discussione e al confronto teologico. Membro esecutivo dal 1935 è Willem Visser't Hooft: "Gli anni che verranno mostreranno che Visser 't Hooft seppe aggiungere alla funzione esecutiva del suo incarico anche la forza propulsiva di una chiara capacità direzionale, basata su una lucida comprensione del contesto ecclesiastico e politico in cui di volta in volta veniva a trovarsi".

Questa carica, mantenuta dal 1948 al 1966, fu onerosa: impegni, viaggi, raccordi fra le persone, conferenze teologiche chiarificatrici. Si vennero abbattendo i rigidi confini confessionali aprendosi ad un dialogo fra le Chiese che guardavano all'unità della Chiesa di Gesù Cristo. Il termine *cattolico* per il giovane teologo si liberava da "una complessa macchinosità ecclesiastica e che il protestantesimo ha compro-

messo con il suo individualismo e il suo settarismo”.

Gli *excursus*, intercalati fra i vari capitoli, sono pensati per illuminare il contesto storico, il parallelo pensiero di Willem Visser't Hooft e sugli eventi storici quali l'azione della Chiesa confessante in Germania e la *Dichiarazione di colpa di Stoccarda*.

Allo scoppiare della follia nazista il movimento ecumenico reagì con sofferenza, per quanto fragile, unita nella tempesta bellica. Il nuovo organismo in vena di rinascita nella casa del segretario, resistente olandese con dimora a Ginevra, ben consapevole del pericolo ma audace nella sua profonda fede, raccolse i resistenti, tedeschi e italiani: Dietrich Bonhöffer, Adam von Trott zu Solz, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, come pure quel gruppo di intellettuali europei che lanciò la “*Déclaration de Mouvements des Résistance et de Libération Européennes*”.

La figura ecumenica di Willem Visser't Hooft, nota all'estero e agli specialisti, per gli scritti, gli articoli e le conferenze, raggiunge ora un pubblico più ampio grazie alla scrittura lineare e nitida, introdotta dalla testimonianza del nipote Caspar.

La biografia si chiude alla costituzione del CEC perché alla domanda del lettore Giampiccoli ribatte: “Non è la storia del movimento ecumenico, gli risponderei bensì la storia di come il mio personaggio – che è stato il principale architetto

del CEC – è arrivato a coordinare l'azione di coloro che dettero vita a questo organismo straordinario, il Consiglio Ecumenico, che solidificava i vapori del movimento ecumenico senza peraltro imprigionarli in una istituzione rocciosa”.

E all'obiezione che Willem Visser't Hooft a quell'epoca contava 48 ed è morto a 85 ...: “Se sai già tutto, non prenderti la briga di leggere questo libro, sarei tentato di rispondergli. Ma non lo dico, perché il Lettore ha sempre ragione. Gli dico invece che il motivo per cui la mia ascensione si ferma al culmine della costituzione del CEC senza proseguire nella strada tortuosa che ne è seguita è dovuto a limiti di spazio e di tempo”.

Al lettore scoprirli ...

Cristiana Dobner

GERDMAR A., *Bibbia antisemitismo teologico. L'esegesi biblica tedesca e gli ebrei da Herder e Semler a Kittel e Bultmann*, Paideia, Torino, 2020, p. 643.

La ricerca di Anders Gerdmar inizia a scavare nei dati storici nel XVIII secolo con l'intento di mettere in luce le radici dell'antisemitismo teologico: “Questo libro prende peraltro avvio due secoli prima, alla ricerca delle radici dell'antise-